

IL PROGETTO OIM (OSSERVATORIO DEGLI ITALIANISMI NEL MONDO)-CANADA. NOTA SU UNA RICERCA IN CORSO¹

FRANCO PIERNO

1. Introduzione

Da circa un anno, presso il dipartimento di studi italiani di Toronto si è formato un gruppo di ricerca che ha come scopo principale il censimento e lo studio degli italianismi in Canada. Il gruppo in questione dipende dall'Osservatorio degli Italianismi nel Mondo (OIM) costituitosi presso l'Accademia della Crusca (nell'ambito del progetto VIVIT)² e diretto dai proff. Luca Serianni (Università La Sapienza di Roma) e Matthias Heinz (Università di Salisburgo).

L'OIM è l'ideale continuazione, in forma virtuale (ossia come sito web con banca dati disponibile in linea)³, di una grande impresa, il *Dizionario degli italianismi in francese, inglese e tedesco*, diretto da Harro Stammerjohann e pubblicato nel 2008 (DIFIT). La sezione OIM-Canada è formata da circa una decina di persone (soprattutto dottorandi del dipartimento) ed è diretta dal sottoscritto. Lo scopo principale del nostro lavoro consiste nell'implementare il sito web dell'OIM, lavorando su due ampie e non sempre facilmente circoscrivibili entità geo-linguistiche, ossia il Canada in cui si parla il *Canadian English (CE)* e il Canada dove si parla il *Français du Québec (FdQ)*.

2. Quali strumenti?

Il censimento degli italianismi sembra sempre barcamenarsi tra due poli principali: la necessità di affidarsi a grandi corpora lessicografici da una parte e il controllo sui

¹ La presente nota si avvale dell'apporto di un più vasto contributo in fase di stampa (PIERNO [in corso di stampa]). Un ringraziamento particolare va a Giovanni Scarola, membro del gruppo OIM-Canada, che ha rivisto con pazienza e attenzione il testo che qui si pubblica.

² VIVI ITALIANO. Archivio digitale integrato di materiali didattici, testi e documentazioni iconografiche e multimediali per la conoscenza all'estero del patrimonio linguistico e storico-culturale italiano, con particolare riguardo e destinazione a italiani all'estero di seconda e terza generazione.

³ <www.italianismi.org>.

parlanti dall'altra. Nonostante i limiti e i difetti della prima scelta metodologica, la verifica sistematica degli italianismi registrati dai dizionari di altre lingue resta un punto di partenza imprescindibile. Certo, un'inchiesta condotta sul terreno, considerabile una cartina al tornasole della registrazione lessicografica, è auspicabile, sebbene non sempre materialmente applicabile. Nel campo della ricerca della diffusione degli anglicismi nelle lingue europee, per esempio, è la strada metodologica seguita da Manfred Görlach per il suo *Dictionary of European Anglicisms*, il quale, partendo da opere di riferimento, si è poi affidato all'interrogazione di "native speakers" per ottenere conferme. L'impatto effettivo e reale di un italianismo è un dato forse più interessante di quello offerto da meri elenchi di termini tecnici, ormai probabilmente desueti o, al meglio, appartenenti a nicchie settoriali.

Quanto al contesto geografico, cominciando dai corpora lessicografici e dagli studi specifici, per ampiezza della ricerca, completezza e novità dell'informazione il DIFIT rappresenta una solida base. Quest'ultimo, tuttavia, ha un'utilità relativa per quello che riguarda il *CE* e il *FdQ*. Entrambe le lingue, soprattutto la seconda, non rientrano, del resto, negli obiettivi linguistici di Stammerjohann e dei suoi collaboratori, anche se alcune voci del *CE* sono registrabili grazie a spogli di studi e raccolte lessicali dedicati al *North American Slang*⁴ e, almeno in un caso, attingendo direttamente alla realtà linguistica canadese: si tratta della voce *mangiakekka*.⁵ Il *FdQ*, invece, non è rappresentato, come del resto nemmeno quelli che sono stati denominati "français régionaux" (di Svizzera, Belgio, etc.). Data la presenza di voci provenienti dalla variante anglo-americana (anglo-australiana, anglo-canadese) dell'inglese, questo appare come una sorta di sbilanciamento e quasi un pegno da pagare nei confronti della lingua mondialmente dominante.

A parte il DIFIT, l'italianistica in generale (soprattutto quella nordamericana) non offre studi scientificamente validi sulla presenza degli italianismi nel *CE*, mentre è più generosa per quello che riguarda l'influenza esercitata dall'italiano

⁴ Soprattutto il volume *American Slang* a cura di Chapman e Kipfer.

⁵ Si tratta di un nomignolo affibbiato negli anni novanta (ma, secondo Auer (433), fin dalla fine degli anni ottanta) dagli italo-canadesi ai canadesi di origine inglese, per via di alcune loro abitudini alimentari (cfr. DIFIT, s.v. *mangia-*), probabilmente calcato su un termine già esistente nello slang americano, *cake-eating*, designante (soprattutto nel gergo studentesco d'inizio Novecento) "an effeminate fellow" (cfr. Lighter s.v.).

sull'anglo-americano statunitense.⁶ Quest'ultima produzione è pur sempre utile, dato che il *CE* appartiene, per ovvie ragioni storiche e geo-politiche, a una più ampia area, quella dell'inglese nordamericano (*General American*), nella quale *CE* e *American English* sarebbero varianti, con distinzioni di tipo fonetico e lessicale.

A questi studi si possono affiancare alcuni contributi più recenti che si concentrano sulla produzione d'italianismi definibile "endogena", legata soprattutto (ma non esclusivamente) alla catena commerciale *Starbucks* (americana, ma ben presente anche sul territorio canadese) che ha introdotto falsi (o pseudo-) italianismi non solo semantici,⁷ ma anche (e soprattutto) formali, sfruttando lo pseudo-suffisso *-ccino* (derivato da *cappuccino*): *frappuccino* o *freddoccino* o di recente, addirittura *tipoccino* (da *tip*, "mancia"), con uno slittamento considerevole dal campo semantico della gastronomia a quello più pragmatico del compenso economico.⁸

Questi studi, pur importanti, offrono spesso uno sguardo semanticamente e geograficamente limitato, più che altro in relazione con la gastronomia e geograficamente limitato all'area statunitense. Come vedremo, tuttavia, la terminologia studiata da questi contributi sarà inclusa a pieno titolo nell'ampia categoria degli italianismi che ci proponiamo di recensire.

Un passo successivo consiste nell'affidarsi direttamente ai corpora lessicografici prodotti dalla linguistica canadese.

Il *Canadian Oxford Dictionary* (COD), innanzitutto, che da più di un decennio costituisce la fonte per eccellenza per la conoscenza del *CE* (non fosse altro per il peso economico-culturale della casa editrice) e che presenta peculiarità non trascurabili, soprattutto rispetto ai corpora lessicografici relativi al *FdQ* (che vedremo tra poco). Il COD proviene da un ambiente di lavoro più che altro "torontonian", quindi da un ambiente multietnico e multilingue non marcato da esigenze identitarie; il COD, inoltre, disponibile anche online nella sua ultima edizione (COD 2005), si rivela molto più sensibile alla registrazione d'italianismi, non solo a quelli ereditati dall'inglese britannico (e, quindi, trasmessi attraverso i

⁶ A tal proposito, uno spoglio di studi settoriali sugli italianismi negli Stati Uniti è già stato compiuto dal DIFIT, nella cui bibliografia compaiono gli studi pionieristici di Joseph Siracusa e Hermann Haller (cfr. DIFIT, pp. XXXI e XXXVII).

⁷ Come, per esempio, *venti*, *trenta*, indicanti le onces con cui si misura una bevanda; o *grande*, altra categoria di misurazione, sempre per consumazioni liquide (cfr., a questo proposito, Lanzilotta).

⁸ Il caso *freddoccino* è stato studiato da Vedovelli.

consueti canali esogeni della musica, dell'arte, della gastronomia classica) o a quelli provenienti dalla società italo-americana, ma anche agli italianismi che risultano frutto dell'immigrazione italiana in Canada.

Questa attenzione sembra essere mantenuta tra un'edizione e l'altra, con micro-aggiornamenti consistenti. È il caso, per esempio, della voce *calabrese* per la quale, nel passaggio dalla prima alla seconda edizione, si aggiunge una nuova accezione che rivela l'esistenza di un italianismo canadese:

COD 1998:

calabrese /*ˈkalə'brɪ:z, -'breizeɪ/ n. Brit.* a large variety of broccoli. [Italian, = Calabrian]

COD 2004 (e COD 2005):

calabrese /*ˈkalə'breizeɪ/ noun 1 esp. Cdn* a round white crusty Italian bread.
2. n. Brit. a large variety of broccoli. [Italian = Calabrian]

I micro-aggiornamenti possono anche comportare l'introduzione di nuovi lemmi, come nel caso di *friulano*, assente nella prima edizione del 1998 ma presente nelle edizioni seguenti (COD 2004 e COD 2005):

friulano /*fri:u:'lano:/ noun Cdn* a mild, pale yellow firm cow's milk cheese of a kind made orig. in Friuli. Origin Italian, = 'Friulan'.

Friulano è il nome di un formaggio venduto dalla Saputo, impresa fondata da italiani a Montreal e, ormai, solidamente diffusa in tutto il Canada; si tratta di uno dei casi in cui un italianismo proviene da un nome commerciale, percepito come nome comune dalla lessicografia ufficiale e, ci sembra, includibile come italianismo per l'OIM.

Pur pochi, questi esempi danno l'impressione che la redazione del COD sia in grado di recuperare italianismi locali, probabilmente interrogando informatori anglofoni: la stessa Katherine Barber, curatrice del COD, si è detta disponibile a fornire liste di eventuali italianismi non ancora registrati.⁹

⁹ Nel momento in cui l'ho contattata, la curatrice del COD era in Europa e senza documentazione a disposizione; a memoria, tramite un messaggio di posta elettronica (inviato in data 16 maggio 2014) mi ha fornito l'esempio di *gino*: nome comune per indicare il tipico italiano (con il corrispondente femminile *gina*).

Si ha poi, per il *FdQ*, il *Trésor de la langue française au Québec* (TLFQ) ideato e creato da alcuni linguisti dell'Università Laval negli anni settanta. I risultati del lavoro dell'equipe del TLFQ sono per ora disponibili online tramite il *Fichier Lexical du TLF*;¹⁰ le basi metodologiche sono chiaramente di stampo prettamente franco-francese, con un modello lessicografico palesemente individuabile nel *Trésor de la langue française*.

Al tempo stesso, l'interesse del TLFQ, in sintonia con l'evoluzione delle politiche linguistiche e, in parte, con alcune delle tendenze della linguistica nord-americana, consisteva (e consiste) nel ricostituire in chiave lessicologica l'identità linguistica del Québec. Le stesse scelte lessicografiche hanno dunque una spinta sostanzialmente culturale:

D'autres équipes ou organismes abordent la question de la langue d'un point de vue politique ou d'un point de vue correctif. Le choix qu'a fait le TLFQ est de se concentrer sur le vocabulaire et de traiter les mots comme étant des objets culturels. Les historiens considèrent que les objets physiques, ceux qu'on place dans des musées, peuvent renseigner sur les pratiques anciennes et, indirectement, sur l'évolution de la société et de ses valeurs. À plus forte raison en est-il des mots dont l'étude peut aider à comprendre comment s'est constituée notre conscience collective et à dégager les caractéristiques fondamentales de notre identité (dalla *Présentation* del TLFQ).

Una ricerca sugli italianismi nel *FdQ* non potrà dunque privarsi di questo strumento, ma, forse, senza larghe aspettative sull'eventuale contributo che esso potrà fornire: il paesaggio lessicale delineato dal TLFQ, proprio in forza delle questioni identitarie e culturali che lo animano, difficilmente tende a un'inclusione e a un'ammissione di possibili (e, certo, esistenti) forestierismi; questo non solo a causa dell'atteggiamento dei redattori, ma anche delle fonti compulsate, spesso già marcate da un senso di appartenenza geografico e storico ben preciso.

Per quello che riguarda i repertori di natura non specificatamente lessicografica, per il *CE* si può disporre di alcune banche dati concepite e realizzate in un contesto accademico, con obiettivi scientifici generalmente di tipo pragmatico e con categorizzazioni di tipo etnico. Il dipartimento di linguistica dell'Università di Toronto ha prodotto corpora consistenti in trascrizioni di conversazioni in inglese,

¹⁰ <www.tlfq.ulaval.ca>.

registrate in seno a diversi gruppi etnici (preliminarmente selezionati) della comunità urbana di Toronto:¹¹

Corpora in the Classroom (University of Toronto, Linguistics Department)
Corpus of English Conversational Speech (Toronto). Dir. S. Tagliamonte
 (University of Toronto)

Risultati che provengono ancora da inchieste etnolinguistiche condotte a Toronto sono invece raccolti in un corpus organizzato da due professori di linguistica dell'Università di York, James Michael e Micol Hoffman, significativamente denominato *Ethnolects in the City*.¹²

Una banca dati molto più interessante e di libero accesso è quella dello *Strathy Unit*, il *Corpus of Canadian English*, realizzato presso il dipartimento di linguistica della Queen's University (Kingston, Ontario).¹³ Si tratta di un corpus di circa 50 milioni di parole, provenienti sia da documenti scritti (romanzi, periodici, quotidiani, trattatistica, testi amministrativi) sia da documenti di natura orale, consistenti perlopiù in trascrizioni di trasmissioni della CBC, appartenenti a un periodo di circa ottant'anni (dagli anni venti del Novecento agli anni Duemila). L'interesse di questo corpus è molteplice: non solo materiale orale e sincronico, ma anche una vasta scelta di testi scritti.

Quanto al *FdQ*, uno strumento proveniente dal mondo accademico quebecchese e disponibile online è il *Corpus du Français Parlé au Québec* (CFPQ).¹⁴ Il CFPQ è frutto del lavoro di linguisti dell'Università di Sherbrooke, all'est di Montréal, vicino al confine con il Maine, una significativa posizione geo-academica: si tratta di un territorio storicamente e geograficamente più compromesso con l'elemento britannico o anglo-americano, rispetto alla cittadina di Québec (dove si trova l'Università Laval). La stessa università di Sherbrooke è

¹¹ <<https://corpora.chass.utoronto.ca/login.php>>.

¹² Tutti questi corpora sono online, ma consultabili solo con un'autorizzazione da parte dei curatori. Purtroppo, le mie richieste di consultazione non hanno finora ricevuto risposta. Al tempo stesso, ai fini di un'inchiesta sulla presenza di italianismi, si presume che i corpora in questione abbiano un interesse limitato dal punto di vista lessicale. Lo schema delle domande risulta ripetitivo e presumibilmente esiguo lo spazio riservato alla produzione lessicale delle risposte degli interrogati.

¹³ <corpus.byu.edu/can>.

¹⁴ <<http://recherche.flsh.usherbrooke.ca/cfpq>>.

un'istituzione giovane (fondata nel 1954, mentre Laval ha radici storiche che risalgono al Seicento), certamente sensibile alle tendenze scientifiche delle vicine istituzioni anglofone, soprattutto statunitensi. Il CFPQ, del resto, sembra concepito con schemi, esigenze e metodi tipici della sociolinguistica americana, con fonti, come dice del resto il titolo, solo orali, ben strutturate secondo criteri di età e di *gender*. L'oggetto della ricerca, il *FdQ*, è innanzitutto descritto grazie alla trascrizione (con attenzione non solo alla dimensione verbale, ma anche paraverbale e gestuale) ed è interrogabile in chiave non solo lessicale, ma anche semantica e pragmatica. Sicuramente, un lavoro immediatamente effettuabile è quello di una ricerca degli eventuali italianismi presenti in questo corpus, tramite la funzione *Liste des mots*, organizzata per ordine decrescente di frequenza.

3. Metodi

3.1 Tipologia degli italianismi

Innanzitutto, occorre stabilire una precisa tipologia degli italianismi e, questo, in modo preliminarmente indipendente dalle classificazioni adottate dall'OIM, a cui spetterà poi il compito di selezionare e, eventualmente, di ridefinire le differenti categorie.

Adottando la terminologia proposta da Luca Serianni in “Gli italianismi nelle altre lingue romanze”, gli italianismi da includere saranno quelli diretti, provenienti dall'italiano, per via popolare o letteraria, forse il gruppo meno fertile, nonostante i numeri elevati della presenza italiana in Canada.

Poi, gli italianismi indiretti, trasmessi da una lingua intermedia. In questa categoria tenderemmo a inserire gli italianismi provenienti anche dall'inglese britannico e dal cosiddetto “français de référence” (*FrdRef*), diverso dal “français standard” (*FrSt*) che pure potrebbe essere considerato come una lingua intermedia.¹⁵

Si aggiungono poi gli pseudo-italianismi endogeni (*PsItEnd*), prodotti perlopiù dal contesto immigratorio, anche se non bisogna dimenticare, risalendo la scala diafasica (e diastratica), il ruolo svolto da alcune riviste specializzate (per esempio, nel campo dell'architettura, della moda, etc.). In tal caso, un aiuto consistente potrebbe provenire dalla ricerca condotta attraverso lo *Strathy*. La categoria degli *PsItEnd* è suddivisibile, seguendo una recente classificazione fornita da Furiassi, in alcune sottocategorie, distinte fondamentalmente per modo di formazione:

¹⁵ Il *FrdRef* è il francese descritto dai dizionari, distinto dal *FrSt*, cfr. Poirier (146–47).

- AC: autonomous compounds (es. *tutti-frutti*)
- AD: autonomous derivatives (es. *pepperoni*)
- CE: compound ellipses (es. *latte < caffelatte*)
- C: clippings (es. *dildo < diletto*)
- SS: semantic shifts (es. *alfresco*)
- T: toponyms (es. *bologna*)

Gli *PsItEnd* non sono da confondere con quelli che Massimo Vedovelli ha definito “Esotismi di comunicazione sociale” (*ECS*): quest’ultima categoria metalessicale, non sembra godere della qualità di stabilizzazione, cara ai lessicografi, perché, in genere, sinonimo di termini effimeri, in balia della comunicazione sociale e dell’interazione collettiva, esprime il risultato lessicale di dinamiche sociali (come quelli con suffisso *-cino* visti poco sopra). Come lo stesso Vedovelli argomenta, gli *ECS* non dovrebbero avere un valore lessicografico in funzione dell’attestazione colta o del fatto che siano stabilmente radicati perché insostituibili termini di *realia*, ma anche in funzione dell’evento individuale e particolare della *parole*, nel senso saussuriano del termine, ossia dell’uso, della forma lessicale dovuta alle esigenze espressive derivanti dalle pressioni interazionali (cfr. Vedovelli 587–90).

In tal caso, una lessicografia moderna (o contemporanea) che si affida (come del resto l’OIM) alla presentazione online dei dati lessicali si presta perfettamente alla registrazione degli *ECS*, per la rapidità dei tempi d’inserimento, di aggiornamento semantico (e, eventualmente, anche di decadenza dei termini stessi). Un esempio è fornito dal termine *friulano*, sopra menzionato: derivato da un nome proprio commerciale, si è affermato come nome comune; è del tutto possibile che il nome possa estinguersi seguendo i destini commerciali del prodotto oppure sopravvivere in forma autonoma.

3.2 La “*démarche de type différentiel*”

In questo momento, il gruppo OIM-Canada sta concretamente adottando, da un punto di vista metodologico, una “*démarche de type différentiel*” (Poirier 145) grazie alla quale un confronto tra i diversi repertori (lessicografici, banche dati, etc.) aventi come termine di confronto e base lemmatica il DIFIT chiarisce culturalmente e cronologicamente quali italianismi appartengano effettivamente al contesto canadese.

Questa applicazione contrastiva potrebbe innanzitutto contribuire a una riclassificazione diacronica delle aree semantiche di alcuni italianismi. Si veda l'esempio della parola *alfresco* (CE): rispetto ai dati offerti dal DIFIT¹⁶ i risultati ottenuti dallo *Strathy* (confermati dall'ultima edizione del COD),¹⁷ suggeriscono una definizione che esclude l'accezione pertinente alle tecniche artistiche.

Oltre allo svecchiamento semantico, un altro risultato utile è la constatazione di italianismi endogeni, non derivati da logiche commerciali (che spesso caratterizzano la comparsa degli *ECS* e, in parte, dei vari *PsIt*), ma da una normale consuetudine. Sono stati già citati gli esempi di *calabrese* e *friulano*; si può ancora offrire quello di *caponata* (COD 2004 e COD 2005, s.v.; confermato da *Strathy*):

caponata /,kapp'natə/ *noun* a dish of eggplant, olives, and or tomato sauce, seasoned with herbs, served typically as an app [Italian *capponata*]

Anche per il *FdQ*, il *Fichier* del TLFQ e il CFPQ confrontati non solo col DIFIT, ma anche con i maggiori repertori del *FrdRef* possono rivelare la presenza di italianismi.¹⁸

4. Confronto con i parlanti

La ricerca effettuata sui repertori, tuttavia, deve essere necessariamente completata e convalidata dalle “indagini sul terreno”, ossia dal classico confronto con i parlanti, ma anche da altro materiale ascrivibile al patrimonio dei locutori e reperibile principalmente in Internet. Per quello che riguarda le inchieste orali, occorre costituire gruppi di parlanti interrogabili seguendo criteri eminentemente sociolinguistici; in tal caso, l'attività dei colleghi linguisti di Toronto, che hanno già delineato solidi criteri in questa direzione e hanno descritto con precisione tendenze etnolinguistiche, potrebbe risultare utile. Quanto al materiale attingibile da Internet, una limitata esplorazione è stata finora condotta monitorando alcuni forum con una vocazione precipuamente lessicografica, come, per esempio, quello

¹⁶ DIFIT, s.v. *Al fresco*: per la sezione inglese, la prima accezione è quella già conosciuta, “All'aperto”; la seconda è quella designante una tecnica artistica, “A fresco”.

¹⁷ Che registra (s.v. *alfresco*) solo il seguente significato: “in the open air”.

¹⁸ Un esempio, già registrato nel *CE* (probabilmente ereditato dal *British English*), è quello del termine *terrazzo*, forse mediato dal *CE*.

del sito Wordreference.com; si tratta di un coacervo di dichiarazioni certo da filtrare, ma che merita attenzione in quanto risorsa metalinguistica (o, meglio, epilinguistica).

Un esempio è fornito da un italianismo del *CE*, il già citato *mangiakekka*. Il controllo lessicografico, completato da un'indagine condotta presso i locutori (oralmente, in modo limitato e non ancora con criteri ben definiti, e attraverso la navigazione in Internet) ha permesso di attestare un'effettiva caduta dell'uso dell'italianismo in questione, una conseguente storicizzazione e, addirittura, una continuazione semantica attraverso una variante formale, *caker*, che di *mangiakekka* potrebbe essere un derivato.¹⁹

5. *Conclusion e un invito ai lettori*

Lavoro sui corpora disponibili, indagini sul terreno, esplorazioni in Internet: sono queste dunque le nostre prospettive di ricerca, alcune già avviate, altre ancora da avviare. Non occorre poi prescindere dalla collaborazione con chi lavorerà sugli italianismi nell'inglese degli Stati Uniti; infatti, per contiguità geografica e linguistica, diversi italianismi sono comuni a entrambi i paesi e, spesso, non è facile individuarne l'esatta provenienza geografica.

La presente nota, tuttavia, oltre a voler illustrare (in modo conciso, per ovvie ragioni) l'attività di ricerca del gruppo OIM-Canada, è stata pensata e scritta allo scopo di invitare i lettori a 'trasformarsi' in informatori e a comunicare al sottoscritto (preferibilmente via email)²⁰ gli italianismi di cui sono a conoscenza e che, spesso e purtroppo, non sono registrati dai vari repertori. Un grazie sin da ora.

University of Toronto

¹⁹ L'indagine condotta in data 16 maggio 2014 sul sito Wordreference.com (sezione "Forums"), è confortata dalle informazioni trovate in un blog "Caker Cooking" (caker.cooking.blogspot.ca [14/07/2015]): "What a 'caker'? In short, an Anglo-saxon who cooks with Chez Whiz, Cream of Mushroom soup and Cool Whip. The word 'caker' is a short form of 'mangicake', a term coined by Italians" (quest'ultima affermazione, tuttavia, non sembra immune da tentazioni paraetimologiche); ma anche da un locutore canadese che non conosceva la parola *mangiakekka*, ma che, informato del significato, ha lui stesso proposto il termine *caker*.

²⁰ franco.pierno@utoronto.ca; si prega di inserire nella stringa dell'argomento (Subject) la menzione "OIM-Canada".

OPERE CITATE

- Auer, Peter. "Italian in Toronto. A preliminary comparative study on language use and language maintenance". *Multilingua* 10.4 (1991): 403–440.
- Barber, Katherine, a cura di. *Canadian Oxford Dictionary*. Toronto: Oxford UP, 1998.
- _____, a cura di. *Canadian Oxford Dictionary*. Toronto: Oxford UP, 2004 (seconda edizione).
- _____, a cura di. *Canadian Oxford Dictionary*. Toronto: Oxford UP, 2005. www.oxfordreference.com. 28 aprile 2016.
- Chapman, Robert L. e Barbara A. Kipfer, a cura di. *American Slang. The Abridged Edition of the Dictionary of American Slang*. New York: Harper Collins, 1998.
- Furiassi, Cristiano. "False Italianisms in British and American English: A Meta-Lexicographic Analysis". In *Proceedings of the 15th EURALEX International Congress (7–11 August 2012)*. A cura di R. Vatvedt Fjeld, R. e J. M. Torjusen. Oslo: Department of Linguistics and Scandinavian Studies, University of Oslo, 2012. 771–77.
- Görlach, Manfred. *Dictionary of European Anglicisms*. Oxford: Oxford UP, 2001.
- Hoffman, Michael F. e James A. Walker. "Ethnolects and the city: Ethnic orientation and linguistic variation in Toronto English". *Language Variation and Change* 22 (2010): 36–67.
- Lanzilotta, Luca. "Il caso Starbucks: l'italiano come lingua di commercio e cultura negli Stati Uniti". *Italica* 91.1 (2014): 71–88.
- Lighter, Jonathan E., a cura di. *Historical Dictionary of American Slang*. 2 voll. New York: Random House, 1994–97.
- Pierno, Franco. "Gli italianismi nell'inglese di Toronto e nel francese di Montréal. Stato delle ricerche e possibilità di collaborazione con l'OIM". In *Atti della giornata di studio dell'OIM (Osservatorio degli Italianismi nel Mondo), 24 giugno 2014*. A cura di Luca Serianni e Matthias Heinz. Firenze: Accademia della Crusca [in corso di stampa].
- Poirier, Claude. "Le français de référence et la lexicographie différentielle au Québec". In *Le français de référence. Constructions et appropriations d'un concept. Actes du colloque de Louvain-la-Neuve (3–5 novembre 1999)*. A cura di M. Francard. *Cahiers de l'Institut de linguistique de Louvain* 26.1–4 (2000): 139–53.

- Serianni, Luca. “Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni”. In *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine. Atti del Convegno di Treviso (28 settembre 2007)*. Treviso-Parigi: Fondazione Cassamarca-Unione Latina, 2008. 19–41.
- Stammerjohann, Harro, Enrico Arcaini, Gabriella Cartago, Pia Galetto, Matthias Heinz, Maurice Mayer, Giovanni Rovere e Gesine Seymer. *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*. Firenze: Accademia della Crusca, 2008.
- Vedovelli, Massimo. L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: il caso “freddoccino”. *Studi italiani di linguistica applicata* 34.3 (2005): 585–609.